

# **ilDeposito.org**

**Canti di protesta politica e sociale**



## **Alessio Lega** **Tutti i testi con accordi**

Aggiornato il 18/04/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

# Aprile 74

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aprile-74>

La	Mi	portate dal mio amore
Re		questo canto che muore
Compagni che sapete dove dorme la luna bianca		e un fiore rosso rosso
	Sim	Se si vincerà..
anch'io vorrei vederla		
	Mi	Compagni che al mattino col sole dell'aurora
ma devo stare qui		
	La	Compagni che volete liberare la primavera
la lotta non è stanca.		con voi combatterò
		prendendo le armi solo
Compagni che al mattino col sole dell'aurora		sotto quella bandiera.
sentite le sirene		
vorrei sentirle anch'io		E se un triste destino mi chiuderà in un
ma qui si lotta ancora.		fosso
		portate dal mio amore
E se un triste destino mi chiuderà in un		questo canto che muore
fosso		e un fiore rosso rosso
		Se si vincerà..

## Informazioni

La suggestiva versione in italiano di Alessio Lega, della canzone di Lluís Llac [Abril 74](#), omaggio alla "Rivoluzione dei garofani" portoghese.

# Custodi

(2020)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/custodi>

Lam  
Quando penso ai martiri e agli eroi  
Rem Sol  
Io penso a Durruti e Che Guevara  
Do Lam  
All'esempio giunto fino a noi  
Fa Mi7  
Tutta quella lotta che rischiarà  
Penso a Rosa Luxemburg ribelle  
A chi si è giocato in un minuto  
Nella solitudine le stelle  
Senza avere il tempo di un saluto  
Corre, corre la locomotiva  
Gramsci nella cella che scriveva  
E Pinelli sopra il motorino  
Pino quel mattino che correva  
  
Poi mi viene in mente anche il sorriso  
Di una dottoressa che conosco  
Che operava nel Burkina Faso  
Quando andava in ferie ad ogni agosto  
Dieci anni e più di precariato  
Sola con un figlio ed una madre  
Lei che corre sempre senza fiato  
E mangia uno yogurt per le strade  
Scappa nella metropolitana  
Strappa dalla morte i suoi fratelli  
Fa guerriglia ogni settimana  
Lotta coi suoi ferri al Cardarelli

Lam  
Poi ritorna a casa e dorme stretta  
Fa  
Preso dall'asilo il suo bambino  
Sol  
Tutta la sua vita è nella fretta  
Mi7  
Nel caffè che brontola al mattino  
  
Viene la paura del contagio  
Tutti chiusi nell'isolamento  
Il silenzio vuoto è un nubifragio  
Tutto un brulicare di cemento  
L'ospedale adesso è la frontiera  
Del bombardamento, la trincea  
Ogni bollettino della sera  
Mette la paura in ogni idea  
Questa dottoressa che continua  
Per coraggio o per disperazione  
Per coscienza, forza o disciplina  
Va sul fronte e aiuta le persone  
Sa che può portare in sé il nemico  
Dentro la sua casa, fra i suoi cari  
gli incubi, i pericoli, il dolore  
Tutta quella lotta che rischiarà  
  
Quando pensi all'angelo custode  
Non pensare a gente sovrumana  
Pensa che ti sta schiacciando un piede  
Nella stessa metropolitana

## Informazioni

"Questa è una canzone scritta durante l'emergenza, ma non improvvisata. Non parla dell'emergenza in sé, parla della storia di una giovane lavoratrice (un chirurgo del Cardarelli, il principale ospedale di Napoli) che è anche madre di un bambino di tre anni, e che ci si è trovata proiettata dentro - come si usa dire - in prima linea. È il mio omaggio a queste lavoratrici, attraverso la vita di una di loro, che ho la fortuna di conoscere." (Alessio Lega)

## Mare nero

(1999)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mare-nero>

Do  
Noi siamo il mare nero  
                              Sol  
che di giorno sta calmo  
                              Fa  
si muove lentamente  
                              Sol          Do  
si cela nel profondo  
  
in un fruscio leggero  
intona il proprio salmo  
un canto che gli viene  
dal termine del mondo

                              Lam  
e porta di lontano  
                              Mim  
profumo di speranza  
                              Fa  
invade la tua stanza  
                              Sol  
ti fa sentire strano  
                              Do  
ti fa apparire estraneo  
                              Sol  
al gregge dei montoni  
                              Fa  
condotti nel macello  
                              Sol          Do  
al suono dei milioni.  
  
Noi siamo il mare nero  
che di notte protetto  
dal buio, si alza in onde,  
si butta sulla riva  
e se si tira indietro  
si avvolge nel suo letto  
per assalire l' argine  
con forza ancor più viva.

Abbiamo vele nere  
per spingerci nel mare  
ma non sono bandiere,  
attento a non sbagliare!  
Noi siamo libertà,  
ciò che più fa paura  
sospesi al centro esatto  
tra ragione e natura

                              Fa  
Siamo gli anarchici,  
                              Do

siamo gli anarchici,  
                              Sol  Do  
siamo gli anarchici.

Siamo gli anarchici..

Noi siamo il mare nero,  
la tenebra feroce  
sparsa sulle piaghe  
aperte del sistema  
il nostro sangue infetto  
ne avvelena la foce  
e la mano del boia  
mentre colpisce trema

perché non c'è è maniera  
di strapparci alla vita  
ogni giorno rapita,  
riscattata ogni sera  
perché non c'è è paura  
che possa incatenare  
il tempo che ogni giorno  
riusciamo a liberare.

Sol7 La7

                              Re  
Noi siamo il mare nero,  
                              La  
acque salate e sporche  
                              Sol  
depositiamo dubbi  
                              La                  Re  
nel ventre d' ogni fede

abbiam molte madonne,  
tutte piuttosto porche,  
e ognuno di noi è un dio  
che si tocca e si vede

                              Sim  
ed i nostri rosari  
                              Fa#m  
sono i caricatori  
                              Sol  
che sgraniamo amari  
                              La  
nel ventre dei signori  
                              Re  
noi siamo la paura  
                              La  
della classe più ricca

Sol  
noi siamo la torchiera  
La Re  
della corda che l'impicca.

Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero,  
la dinamite accesa  
in questa calma piatta  
la miccia si consuma  
"lavorate tranquilli,  
andate a far la spesa!  
Sulle vostre autostrade,  
sepolti nella bruma"

Sulla strada che fate,  
di fretta per consumo  
non più nebbia ma fumo  
troverete un estate  
coglioni come siete  
apritevi il cervello  
non confondete ancora  
l'ultimo campanello  
Noi siamo il mare nero  
he un giorno vi ha travolti  
vi ha trovato schiavi,  
vi ha mostrato l'uscita

ci siamo illusi che voi  
troppo stanchi dei molti  
anni nelle catene,  
rivoleste la vita

ma in cambio del permesso  
di rientrare nel gregge  
ci rivendete spesso  
al potere e alla legge  
perché è la libertà  
ciò che vi fa paura...  
sospesi al centro esatto  
tra violenza e cultura

Siamo gli anarchici...

La7 Si7

Mi  
Noi siamo il mare nero,  
Si  
lutto e disperazione  
La  
per un passato triste,  
Si Mi  
per un futuro incerto

e un mondo concepito  
in guisa di prigionia  
la tagliola che morde  
chi esce allo scoperto  
Do#m  
ci fan sentire logori,  
Sol#m  
stanchi anche di gridare  
La  
avvelenato il mare,  
Si  
sepolti nei ricoveri  
Mi  
ricoverati, matti,  
Si  
pazzi per troppo amore  
La  
con un sudario grigio  
Si Mi  
disteso sul dolore...

Ma siamo il mare nero,  
gli aranci della Spagna  
agro, zucchero e miele,  
il vino della terra  
ubriachi di vita  
di città in campagna  
troviam nuovi compagni  
per far guerra alla guerra

Altro che "addio Lugano",  
cantiamo la memoria  
ma occupiamo la storia,  
dove siamo e restiamo  
dove non siamo andremo,  
ci andremo per davvero  
perché siamo come il mare,  
noi siamo un mare nero!

Siamo gli anarchici...

# Porrajmos (Si bruci la luna)

(2017)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/porrajmos-si-bruci-la-luna>

Rem  
Che fastidio questa luna...  
  
da mille anni sulla terra  
Lam  
senza mai fondare stato  
  
senza mai portare guerra  
Rem  
senza mai fondare banche  
Solm  
non accumulando niente  
Si7  
qualche volta anche rubando  
Mi7  
per campare la sua gente...  
  
Rem  
E poi via di balza in balza,  
  
che la luna non si ferma  
Lam  
coi suoi carri e via sobbalza,  
  
luna che tira di scherma  
Mi7  
coi suoi raggi inargentati,  
  
quell'argento maledetto –  
dentro il cuore dei soldati,  
Fa Mi Lam  
gli agitava tutto il petto»

Sib  
Come il cuore non si arresta  
Lam  
come il tempo non aspetta  
Mib  
come tutto è una gran festa  
Si7 Mi7  
movimento, amore, fretta...

Si bruci anche la luna con le stelle  
che di noi non han rispetto  
che attraversa il buio e ride,  
che non ha sale d'aspetto

così dissero i nazisti  
quando chiusero la gabbia  
degli zingari nel campo  
di risiera di San Sabba

Si bruci anche la luna misteriosa  
che sa leggere le carte  
sul violino della sposa  
sulla giostra che riparte  
così dissero i fascisti  
in difesa della razza  
così vollero i razzisti  
della scienza che ti ammazza.

Così vollero fermare  
quel gran viaggio della vita  
così vollero bruciare  
la speranza inaridita.

Mi  
Rimasero i campi deserti  
Lam  
e il cielo disabitato  
Sol  
i vivi più morti dei morti  
Do  
nel crematorio di Stato.  
Rem  
Quei pochi tornarono al viaggio  
Lam  
nemmeno un momento di gloria  
Mi7  
"Porrajmos" ma un nome selvaggio  
non soldi, rispetto o memoria  
ripresero i carri più lenti  
«parlare dei morti è sfortunata»  
stringendo il silenzio fra i denti  
una cicatrice di luna.

Ma in cielo una ferita resta aperta  
nel bel mondo ch'è rinato  
che si scorda sempre tutto  
per ripetere il passato

questa pioggia che cadendo  
pare proprio abbia gridato  
c'è un Porrajmos dentro il campo  
che anche oggi han sgomberato

E brucia ancora luna, brucia ancora  
dentro il mondo che è lo stesso  
Dove chi non sa non può  
non vuole stare al compromesso

è uno zingaro, un nemico,  
è un colpevole, un diverso  
e tu luna brucia ancora

brucia sempre brucia adesso...

## **Informazioni**

Un canto dedicato al Porrajmos e alla persecuzione del popolo rom.



# Straniero

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/straniero>

Do  
E da una riva a un'altra riva  
Fa Sol Do  
percorsi questo mare

Quando arrivai all'attracco  
Fa Sol  
e scesi a questo nuovo porto  
Do Rem  
E trascinavo la mia vita

chissà per arrivare  
Do  
Chissà per ritornare  
Rem Sol7  
o non sentirmi ancora morto...

Do Fa  
Sono venuto a 'sta città  
Do  
Come straniero che non sa  
Rem  
Come un insulto al cielo nero  
Sol7 Do  
In questa pioggia ostile  
Fa  
Lo stile fosco dell'età  
Do  
E la pietà per questa gente  
Rem  
In tutto questo niente, il vento  
Sol7 Do  
Che batte il mio pensiero  
Fa  
E me ne andrò, io mi dicevo  
Do  
Di notte, come uno straniero  
Rem  
Andrò davvero io non devo  
Sol7 Do  
Niente a nessuno andrò leggero via.

Da marciapiede a marciapiede  
poi si disperde il sogno  
Bisogna pur cedere al fondo

un'ancora d'appiglio  
Però io veglio inquieto ancora  
e traccio a questo stagno  
Un punto di fuga  
che non sia famiglia,  
moglie o figlio mio

E così vivo in 'sta città  
Come straniero che non parla  
La lingua della società  
Il tarlo nella perla  
Sono straniero alla mia via  
Mi sento ignoto anche agli specchi  
Ai vecchi amici, a casa mia  
A ciò che guardi o tocchi  
Ho fiori secchi sul balcone  
E la pensione per traguardo  
Alzo lo sguardo a ogni stazione  
Già certo del ritardo mio

Da vita a morte è solo storia  
di grottesca assenza  
Di sete d'aria fresca e nuova  
e fame di vacanza  
Così ogni tanto cerco attorno  
chi dallo sguardo fa sfuggire  
Sul piombo grigio d'ogni giorno  
la voglia di partire

Siamo stranieri a 'sta città  
Siamo stranieri a questa terra  
A quest'infame e dura guerra  
Alla viltà e al letargo  
Prendiamo il largo verso altrove  
Dove non seppellisci i sogni  
Dove non inghiottisci odio  
E arrivi a odiare i tuoi bisogni...  
"O morte, vecchio capitano"  
Salpiamo l'ancora, su andiamo  
Inferno o cielo cosa importa  
Da questa vita morta  
Come straniero partirò  
Senza più niente da sperare  
Fra quattro assi e dieci chiodi  
Vedi c'è odor di mare... e ciao

## Informazioni

"Bei tempi quelli in cui i vari Camus potevano discettare di estraneità come di una condizione esistenziale dell'uomo moderno. Oggi è molto se, dell'essere Straniero, non se ne occupi solo il codice penale. Io che sono un inguaribile nostalgico, anarco-conservatore, dedico alla questione qualche verso che vuole stare in bilico fra il

significato esistenziale e quello politico. "O morte, o vecchio capitano" è una frase di Baudelaire." (Alessio Lega)

Da "Resistenza e Amore", Nota, 2004

<http://www.alessiolega.it>

# Vigliacca!

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vigliacca>

Do Sol7 Do  
Ahi guerra che hai fatto vigliacca  
Fa Do  
Ahi guerra che hai fatto vigliacca  
Fa La7 Re-  
Mi hai preso e strappato la giacca  
Re7 Sol  
E mi hai dato un triste fucile  
Fa Sol Do Lam  
Mi hai detto o spari o sei un vile  
Rem Sol7 Do  
Ahi guerra che hai fatto vigliacca.

Ahi guerra che hai fatto carogna  
Ahi guerra che hai fatto carogna  
Mi hai preso e mi hai messo alla gogna  
La gogna, e in mano una bomba  
Mi hai fatto scavare la tomba  
Ahi guerra che hai fatto carogna.

La7

Re La Sim  
E c'è chi ti sogna ancora come il vello  
d'oro

Sol Re  
È il mercante in fiera, fiero di sbranare  
Mim

Un'altra primavera e commerciare morte  
La

Fa sentire forte!

Re La Sim  
C'è chi dice che sei dolorosa ma necessaria  
Sol Re

A volte non è aria, non si può far altro  
Mi-

Che ascoltar la voce di tutti i cannoni

La7 Re  
Per mettere pace...

Re La7 Re  
Ahi guerra che hai fatto assassina

Sol Re  
Ahi guerra che hai fatto assassina  
Sol Si7 Mim

Sciacallo, sciacallo, faina  
Mi7 La  
Per tutti quei morti che pena  
Sol La Re Sim  
Mi hai fatto sparare alla schiena  
Mim La7 Re  
Ahi guerra che hai fatto assassina.  
Ahi guerra che hai fatto bastarda  
Ahi guerra che hai fatto bastarda  
Vigliacca, vigliacca, codarda  
Mio dio che paura ho nel cuore  
Ahi quanto massacro che orrore  
Ahi guerra che hai fatto bastarda.

Si7

Mi Si7 Do#m  
E son diecimila anni, centomila volte  
La Mi

Che partiamo verso il fondo della notte  
Fa#m

Ubriachi dal terrore di morire

Si7  
Marci di dolore

Ci dicono sempre questa è l'ultima battaglia  
Ma non muovi foglia che guerra non voglia  
Persa già in partenza  
È la propria esistenza.

Mi Si7 Mi  
Ahi guerra, ahi quanto sconforto  
Mi La Mi

Ahi guerra, ahi quanto sconforto  
La Do#7 Fa#m  
Io ero vivo e sono morto

Fa#7 Si  
Ho sangue su tutte le dita  
La7 Si7 Mi Do#m

Ho sangue per tutta la vita...  
La Si7 Mi Do#m

Ahi vita in che guerra son morto  
La Si7 Mi Do#m

Ahi vita in che guerra son morto  
La Si7 Mi  
Ahi vita in che guerra sono morto?

## Informazioni

Dice Alessio Lega: "È la mia versione, la mia riscrittura, di un antica canzone popolare: [Gorizia](#). L'ho scritta durante

la guerra del Kossovo."

Dal CD "Resistenza e amore", Nota, 2004

Sito ufficiale:

<http://www.alessiolega.it/>

## **Indice alfabetico**

Aprile 74 3  
Custodi 4  
Mare nero 5

Porrajmos (Si bruci la luna) 7  
Straniero 9  
Vigliacca! 11